



Notizia sul restauro della Fontana *Bagni Misteriosi* al Parco Sempione di Milano

di
Jole de Sanna

Il restauro della Fontana (v. scheda allegata) è stato eseguito da Restauri Formica in una prima fase nel 1997 per conto del Comune di Milano e della ditta MARGRAF di Paolo Marzotto sotto l'aspetto riguardante: a) la ricomposizione delle statue di nuotatori e del cigno abbattute da vandali e il loro restauro; b) la vasca, restaurata lungo i bordi, di cui veniva riscoperta la primaria stesura pittorica raffigurante corsi di onde ordinate a parquet allo stesso modo dei quadri intitolati *Bagni Misteriosi* eseguiti da Giorgio de Chirico dopo il 1930. Le statue restaurate venivano ritirate in quel momento in ambiente protetto all'interno della Triennale di Milano in attesa della esecuzione di copie da inserire nella vasca in sostituzione delle sculture originali.

Una riflessione lunga ed estremamente impegnativa ha avuto luogo nel tempo intercorso fino alla delibera di completamento del restauro assunta dal Comune di Milano nel dicembre 2001 circa la corretta via da seguire nella realizzazione di copie dagli originali. La discussione insiste su tre punti essenzialmente:

I. È problematica innanzi tutto la relazione tra il materiale in cui consiste la Fontana e l'ambiente atmosferico e antropico circostante. Mentre il Comune ha risolto il secondo aspetto della problematica assegnando la porzione di parco su cui posa l'opera alla Triennale di Milano affinché questa ne assicuri la custodia, resta aperto il problema numero 1: la Pietra di Vicenza, un'arenaria morbida e sensibile, non tollera le asprezze del clima milanese né le ingiurie del particolato inquinante diffuso nell'atmosfera. Infatti, lo iato temporale che separa il 1997 da oggi offre da una parte la visione rassicurante delle statue di Bagnanti che si sono conservate essendo in ambiente confinato; invece la vasca, il cigno e gli altri elementi rimasti nel parco non solo sono retrocessi allo stato antecedente il restauro quanto a integrità del materiale e del suo modellato, ma hanno ceduto interamente la pellicola di colore imitante il parquet di cui esiste in ogni caso un rilievo grafico ed in quota eseguito nel frattempo.

II. Secondo argomento all'attenzione delle autorità responsabili del restauro è la definizione dell'opera in senso artistico-filologico. Quando pensiamo alla Fontana e alla sua collocazione storica di prototipo dell'arte "pubblica" vediamo un og-

getto ideato per ornare una città e alleviare la condizione quotidiana degli abitanti di questa città. Ma di questa fontana e del suo ruolo vengono alla nostra mente le sole statue finite da de Chirico o tutto il composto, che de Chirico ovviamente non ha eseguito (se ne occuparono la MARGRAF, industria di marmi, e Swimming pool International) ma che ha chiaramente progettato? Quale destino ci figuriamo per il dipinto a parquet sul fondo, sulla cui salvaguardia (dalla pioggia) si conservano i messaggi preoccupati di de Chirico? In sostanza, qualora si decidesse per il confinamento della parte “originariamente scolpita da de Chirico” che fine farebbe il resto della Fontana comunque elaborata da de Chirico?

III. Il terzo dilemma da sciogliere riguarda la nozione dell’opera nel suo invaso paesaggistico. La Fontana predice se stessa indissolubilmente in relazione con il Parco e con il palazzo della Triennale. Essa entra nel parco come un “dettaglio a pittura” disposto nella cornice arborea e a sua volta il parco appartiene al quadro fattosi di pietra, è materia assimilata nell’insieme che è l’immagine. Dal lato retrostante alla Fontana, il Palazzo della Triennale si apre a ferro di cavallo verso di essa contenendolo come esatto contrassegno di un rapporto intercorso tra de Chirico e la Triennale dall’anno stesso della sua costruzione, il 1933, allorquando l’artista eseguì nel Salone d’Onore il celebre affresco *Cultura d’Italia*. Le ipotesi in via di valutazione circa la rimozione dell’intero complesso e la sua ricomposizione in altra sede vorranno non ignorare questo argomento che rientra nello stesso gesto di concepimento dell’opera.

Fontana Bagni Misteriosi

Realizzata nel 1973 da Giorgio de Chirico per la mostra *Contatto Arte Città* a cura di Giulio Macchi (Comune di Milano e Triennale di Milano), la Fontana fu eseguita nei laboratori MARGRAF di Vicenza e donata alla città da Paolo Marzotto. Essa consta di sette elementi, due nuotatori, un cigno, una palla, una cabina, un trampolino e una fonte in pietra di Vicenza. Il fondo circoscritto da un profilo curvilineo è percorso da una trama pittorica a parquet che simula il fluire di onde in una corrente. Nel 1994 con una pubblica manifestazione gli artisti della Casa degli Artisti Milano sollecitati da Hidetoshi Nagasawa e da Jole de Sanna e l’Accademia di Belle Arti di Brera chiedevano il recupero della Fontana al Comune di Milano. Da quella data, la Fondazione Giorgio e Isa de Chirico ha seguito e sostenuto il restauro di cui sono responsabili il Comune di Milano, le Soprintendenze ai Beni Artistici e Storici, ai Beni Ambientali e Architettonici e il Centro Gino Bozza del C.N.R. con la direzione del Prof. Giuseppe Basile dell’Istituto Centrale per il Restauro.